

NORME DI FUNZIONAMENTO DELLA FAMIGLIA SALESIANA NEL LAVORO CON I ROM, CON LO SPIRITO SALESIANO, NELLA SLOVACCHIA

JOZEF ŽEMBERA, SDB

Introduzione

La Slovacchia, come numerosi altri stati del centro e dell'est Europa, a partire dal 1990, ha intrapreso cambiamenti in molte aree. Ha iniziato a modificare l'area ideologica, economica, religiosa, ecc.; ha introdotto la possibilità della libertà religiosa, economica e spirituale. L'ingresso nell'unione Europea ha dato anche la libertà di spostamento.

Nella ricerca della fedeltà al nostro fondatore, noi salesiani della Slovacchia, sensibili alla voce dello Spirito Santo, intendiamo realizzare il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri (cf. C SDB 2). Tra i poveri, nella Slovacchia, hanno un posto speciale gli Zingari. Da noi, dal 1991, si usa ufficialmente la parola Rom.

1. La situazione

La Slovacchia è un piccolo paese dell'Europa centrale. Nel 2011, secondo il censimento, aveva una popolazione di 5.397.036 abitanti. La nazionalità slovacca contava 80,7%: seguiva l'ungherese con l'8% e la terza più numerosa erano i Romales con il 2%. Nel periodo 2001-2011 sono stati aggiunti 17.581 abitanti, che risulta il più piccolo incremento nella storia della Slovacchia. Ai 17.581 abitanti sono da aggiungere in questo periodo 15.818 Rom. Una recente ricerca (anno 2013) dichiara che tra i Rom che compongono il 7,45% della popolazione totale della Slovacchia uno su dieci vive sulla soglia della povertà. Di fatto, durante il censimento i Rom si sono dichiarati di altre nazionalità, soprattutto slovacca o ungherese.

1.1. *Specificità etnica*

Le minoranze, in Slovacchia, formano un gruppo speciale. Dal 1991 è stato loro concesso lo status di minoranza. Non si tratta di un unico gruppo etnico: tra di loro ci sono sottogruppi che comprendono differenze maggiori e minori. Per lo più vivono la loro vita in modo indipendente dalla società maggioritaria: hanno lingua propria, spesso influenzata dai dialetti dei luoghi in cui vivono. La loro cultura è

molto diversa dal resto della popolazione, come anche il comportamento religioso sia di fronte alla maggioranza sia di fronte alle altre minoranze.

1.2. Il modello culturale

La cultura dei Rom esprime spontaneità, leggerezza, godimento della vita. Questo si rispecchia nella musica, nei canti, nelle danze, nei costumi. Tramite la musica si esprime la persona, la sua anima, ciò che uno vive in quel momento. La cultura dei Rom si compone di diversi elementi che cambiano secondo il ritmo della vita, e che rappresentano i simboli dei Rom. La bandiera è composta da due strisce: la parte inferiore è verde (simboleggia la natura, la fertilità, il mondo reale) e la superiore è blu (rappresenta il cielo, la spiritualità, l'eternità); nel centro c'è una ruota rossa con sedici raggi. Alcuni spiegano questo fatto come un'affermazione di origine indiana.

La vita dei Rom è come una ruota nel senso simbolico, in quanto la ruota rappresenta il movimento ma non in senso lineare. Il modo di esprimersi dei Rom ha la radice nella filosofia orientale, soprattutto Hindu: contempla la ripetizione ciclica. Il significato simbolico è meglio compreso come una ruota che tocca anche la terra: significa che una persona è focalizzata sulle esigenze fisiche di base: dopo "breve" tempo l'attenzione è focalizzata sui bisogni spirituali di Dio, e tocca il cielo. Questa è la spontaneità, il ritmo, cambiamento inatteso che parte dall'emozione, a ciclo continuo, spesso senza contatto con la realtà. È fondamentale per la persona verso la quale, in quel momento, è diretta. Gli altri fattori sono irrilevanti in quel momento. Ciò che è importante è il centro della ruota, attualmente "IO", che può concentrarsi su qualsiasi cosa.

Non è facile nominare i singoli raggi della ruota.

- Non si accumulano le cose, nessun desiderio di potere, nessun interesse di risparmiare denaro. Vivono alla giornata. Invece di considerare ciò che è qui, ora e in questo momento, stanno cercando di sopravvivere al meglio. Non prendono in considerazione quello che sarà poi.
- Il desiderio di libertà e di vita libera può superare tutti gli aspetti negativi della vita quotidiana.
- Significativamente sono poco chiari i confini tra privato e pubblico. La comunità dei Rom non ha mai subito una fase di attaccamento alla terra, al suo possesso. Le risorse per la vita nel passato provenivano dal commercio, dal lavoro stagionale, dall'artigianato, dalla musica e così via. Attualmente, una parte considerevole dipende dall'assistenza sociale.
- Lo stile di vita dei Rom si qualifica come provvisorietà permanente, tappabuchi. Abitazione e alloggio sono visti come temporanei, il permanente come provvisorio; simbolo di questo è la carrozza (tirata dal cavallo, oggi forse caravan) che indica migrazione.
- Credono che il futuro sarà migliore e lo idealizzano. La loro cultura non è orientata alla efficacia, ma al godimento della vita e alle emozioni.
- Il Rom vede il suo valore in quanto fa parte della sua famiglia (ampia famiglia), la propria individualità come tale non è importante.

- La famiglia è importante per i Rom; l'educazione dei bambini è più un fatto collettivo. Una caratteristica importante è il valore dell'uomo e della donna. Nella famiglia la donna è complementare: provvede alle esigenze quotidiane della famiglia. L'uomo deve fornire i mezzi di sussistenza.
- I bambini, nella famiglia, dispongono di grande libertà: non sono incoraggiati alla disciplina. Ogni membro della comunità è per un certo periodo bambino, poi subito passa tra gli adulti. Inizia subito a prendersi cura di altri membri della famiglia-comunità.
- Senza le loro famiglie sono spesso incapaci d'agire: hanno paura e soffrono complessi di inferiorità che possono presentarsi con maggiore aggressività e mancanza di volontà di cooperare.

1.3. *Il comportamento religioso*

Dai dati del censimento del 2001 in Slovacchia, risulta che il 96,8 % dei Rom professano una religione: al cristianesimo è stato assegnato il 90 %. Nel 2011, il 10% non si identifica con nessuna religione, il 79,6 % è stato segnato come cristiano. Altri appartengono a religioni non cristiane.

Il fatto che i Rom in Europa sono presenti quasi da mille anni non è cosa trascurabile. La prima menzione è del 1068 in connessione con la religione, che all'epoca era il cristianesimo. A quel tempo, nell'Impero Bizantino venivano confusi con un gruppo cristiano dell'ottavo e nono secolo considerato eretico, perché praticava la divinazione, riti magici, e per questo erano perseguitati. Erano denominati con il termine Athingani.¹ Con questo termine erano chiamati nella penisola Balcanica, che faceva parte dell'impero Bizantino. Nelle loro manifestazioni religiose, anche oggi, sono presenti elementi di divinazione, di magia relativa alla interpretazione del destino.

Gli Zingari delle chiese cristiane di solito hanno interesse solo per il battesimo e la sepoltura: manca la partecipazione alla vita attiva della parrocchia. Non hanno accettato Gesù come parte integrale della loro vita personale. Tuttavia, nel corso di questi 20 anni, è aumentato il numero di sacerdoti/pastori provenienti dalla popolazione dei Rom, anche se solo alcuni sono veramente attivi nelle comunità dei Rom.

Le religioni non cristiane, nel corso di 10 anni, sono state in grado di raggiungere oltre il 2,4% della popolazione dei Rom, soprattutto fra gli adulti.

2. La risposta dei SDB

La scelta dei poveri Rom è nata nella Slovacchia orientale, a Bardejov - Poštárka (1991-), dove ha iniziato a lavorare il confratello Pietro Besenyei. Poco a poco, l'a-

¹ SOULIS, GEORGE C., *Cikáni v Byzantské říši a na Balkáně v pozdním středověku*. In: Romové v Byzancii (ed. Milena Hubschmanová), Praha, Indologický ústav FF UK, 1998, pp. 10-11.

zione si è sviluppata a Jarovnice e Michalovce (SDB 2002-2012). Più tardi, nella parte occidentale della Slovacchia, a Plavecký Štvrtok (SDB 2002-2011; 2003-2013 FMA). In Michalovce e Plavecký Štvrtok i Salesiani hanno iniziato la cooperazione con le suore FMA e con diversi ordini religiosi (a Košice - Lunik IX, 2008). A questo punto, oltre alle suore si è avuta la cooperazione dei laici Volontari, anche di diversi ordini religiosi.

L'espansione dell'interazione tra i Rom si è trasformata in incontri occasionali per il coordinamento delle attività pastorali. Su iniziativa dell'ispettore SDB si è creato un gruppo di fratelli e di sorelle: sotto la guida di esperti, nel corso di 2 anni, si sono fatti standard di lavoro, formulati secondo l'esperienza di precedenti interazioni.

Obiettivo prioritario della nostra operazione è di vivere e lavorare tra i poveri (come comunità-team), portando l'evangelizzazione e la catechesi. Consideriamo l'azione come "missione ad gentes", in quanto questa è la nazionalità dai diversi atteggiamenti sociali, culturali, linguistici e religiosi.

Obiettivo secondario è quello di costruire una comunità religiosa indipendente, che sappia organizzare tutti gli strati della vita integrale e facilitare la loro l'inclusione sociale nella località nella quale vivono.

La priorità della nostra azione porta a vivere ed operare tra i poveri (come comunità-team) e, di conseguenza, realizzare la evangelizzazione e la catechesi. La nostra posizione è considerata "missio ad gentes" per quanto riguarda nazionalità con diverse realtà sociali, culturali, linguistiche e atteggiamenti religiosi. Utilizzando una corrente di uscita Standard siamo aperti a vivere ed operare tra i poveri. La presenza tra i poveri necessita di una comunità che viva per la missione, per aiutare a trovare vie alternative e per penetrare nel cuore dei destinatari. Pertanto, grande vantaggio porta una comunità di FMA e l'impegno di team di laici.

2.1. Lo sguardo dall'esterno

In Bardejov - Poštárka esiste una comunità religiosa, della quale una parte significativa della popolazione va in chiesa regolarmente. È stata costruita una chiesa con un centro pastorale, sotto forma di lavoro 'auto-aiuto'. Poco a poco è stata costruita una scuola materna ed elementare. In seguito è sorto il desiderio di prendere il sacramento del matrimonio, ed ha cominciato a partecipare regolarmente il pellegrinaggio dei Rom. Due salesiani della comunità locale in Bardejov continuano a seguirli regolarmente nel loro cammino. La catechesi continua, come preparazione ai Sacramenti: la guida un gruppo di animatori per le attività con i giovani. Ci sono gruppi di preghiera di uomini e donne; c'è un gruppo musicale coinvolto anche nel culto. È stata aperta una scuola materna (2001-) e la scuola elementare di 1° stadio (2005-), di livello 2 (2014-) per la comunità locale. L'apertura è stata fatta ad opera dei SDB. Alcuni studenti frequentano una scuola superiore a Kremnica (dal 2007-).

In Košice - Lunik IX i Salesiani sono intervenuti dopo i sacerdoti diocesani (ex-salesiani 2003-2008) per sviluppare l'interazione tra i bambini e i giovani. Con il

sostegno di benefattori è stata portata a termine la costruzione del centro comunitario. Sono attivi qui Salesiani, FMA e laici volontari per l'evangelizzazione continua e l'offerta catechetica. Nel corso della nostra attività, alcuni giovani oltre i 15 anni hanno ricevuto il battesimo e il sacramento della cresima. Esistono gruppi di ragazzi e ragazze. È il secondo anno che continuano gli incontri degli adulti. Si cerca di incoraggiare le famiglie per un approccio responsabile alla casa. Attraverso i bambini, alcuni adulti stanno cominciando a impegnarsi in attività regolari. Finora, tre giovani coppie hanno chiesto il matrimonio sacramentale. C'è una scuola di musica (strumenti, voce). Il coinvolgimento attivo di musicisti di culto, ha permesso la registrazione di un CD musicale. Insieme con i giovani zingari si sono organizzati campi estivi. Un gruppo di giovani ha restaurato il piccolo campo di calcio. Dal marzo 2015 alcuni gruppi di giovani hanno terminato il percorso educativo: in maggior parte sono andati a lavorare all'estero, in alloggi più appropriati. Sostiene l'educazione dei ragazzi un liceo a Kremnica (2013-)

I Salesiani nelle loro attività in Slovacchia favoriscono l'inserimento sociale dei Rom nel percorso religioso (*The Success of Social Inclusion of Rom through the Religious Pathway*)².

2.2. Lo sguardo dall'interno: Come fare?

Gli standard hanno mostrato, partendo dall'esperienza, che noi viviamo e operiamo tra i poveri come comunità e team. La presenza tra i poveri di questo gruppo richiede una comunità che viva per la missione di cercare vie percorribili per arrivare al cuore dei destinatari. È un grande vantaggio se c'è anche la presenza delle suore e dei volontari laici.

- Pregando insieme e, con l'apertura alla preghiera comune, con i destinatari, le comunità (o il team) uniscono le forze per garantire il funzionamento del Centro e insieme ricercano e applicano le procedure per l'evangelizzazione, la catechesi, le attività sociali, pastorali e, successivamente, la verifica.
- Poco a poco, sulla base di una valutazione congiunta dei destinatari, li coinvolgono nella partecipazione alle attività.
- Avere "effetto" tra i poveri significa essere sensibili alle esigenze del corpo, della mente e dell'anima dei destinatari e comprendere l'integrità della persona nelle condizioni del sito in cui vivono.
- "Trovare un modo appropriato" richiede la comprensione delle dinamiche della vita del territorio, dove la missione è stata in grado di:
 - offrire ciò che è di interesse naturale (ad esempio musica, canto, sport);
 - rispondere alle esigenze urgenti in seguito alla valutazione congiunta (assistenza scolastica, sostegno sociale, mantenimento di edilizia sociale);

² PODOLÍNSKA KATARÍNA, HRUSTIČ TOMÁŠ: *Sociálna inklúzia Rómov náboženskou cestou, BOH medzi bariérami, ÚEt SAV, Bytča 2010, ISBN:978-8089027-34-7.*

- coinvolgere i membri della zona locale nelle attività che sono in grado di gestire (animatori in giochi, sport, lavoro);
- lo sviluppo di abilità manuali, abitudini di lavoro (gruppi di vari interessi, lavoro insieme, pulizia insieme...);
- senza dimenticare il piano a lungo termine per costruire una comunità cristiana attiva e piano piano aprirsi all'impegno comune civile.

2.3. Buone caratteristiche

Vivere in mezzo a loro, senza paura di muoversi nel loro ambiente; disponibilità a visitarli nelle loro case; ascoltare i loro desideri; non sottovalutare l'apertura religiosa; il desiderio di chiarire le ambiguità; creazione di relazioni personali ed essere sensibili ad offrire incentivi per la crescita, l'educazione, le responsabilità familiari: questo è ciò che cerchiamo di fare. Offriamo il tempo e il tempo libero per attività gratuite con loro; il lavoro manuale comune per mantenere e costruire locali, per eventi comuni culturali, escursioni.

Attualmente attivi in azioni dirette sono coinvolti tre componenti della famiglia e un componente è coinvolto in supporto ausiliario esperto.

2.4. La regola principale di azione tra i Rom

Dalla 1Cor 3: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che fa crescere". Chi pianta e chi irriga vale poco: solo Dio fa crescere.

Cercheremo di **piantare** tra i poveri Rom valori spirituali; ci vuole tanta creatività e impegno, ed anche l'aiuto di molti collaboratori instancabili nel **rafforzare** i nostri destinatari.

Non aspettiamo alcun **risultato**, o meglio, nessuna soddisfazione: chi la cerca sarà deluso. Ciò che sembra essere ben accolto, in base alle parole che si ascoltano, non è ancora un risultato. Questo apparirà dopo un po' di tempo: la crescita è un processo lungo. Nel nostro caso deve essere accettato l'elemento culturale dei Rom, **"la ruota"**: il nostro compito è quello di aspettare pazientemente come il contadino, che vive in attesa del raccolto.

La vera risposta sarà la crescita, quella che Dio darà ad alcuni di loro perché non trascurino la propria cultura, anzi la arricchiscano con altri valori, con il ripristino della conoscenza e dell'immagine di Colui che ci ha creati (cf. Col 3,9-10).